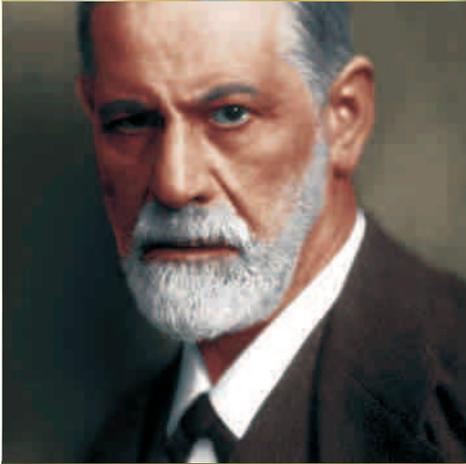


20131 Milano - Via Stradivari, 7

STUDI C A T T O L I C I



**I vissuti religiosi
di Freud preanalitico**
di Roberto Contardi



Perciò Umberto Eco
*di Franco Palmieri
& Aldo Capucci*



**La misericordia
nella debolezza
umana**
di Michelangelo Peláez



**L'abbraccio
di Francesco & Kirill**
La Dichiarazione comune

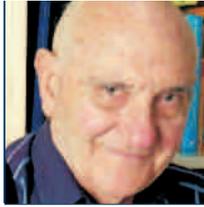
661
Marzo
2016



Sanremo 2016
*pagelle di Paolo Ronchetti
& interviste di Claudio
Pollastri con i vip*

**La galassia islamica:
una mappa**
di Roberto Rapaccini

Poste Italiane Spa Spedizione in a.p.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004
n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia



le tue. E invece sei intrattabile e inabbordabile. Eviti di incontrarti con chi ti potrebbe chiedere qualche spicciolo. Tu non conosci che una frase: “Non ho nulla e non posso dare nulla, perché sono nullatenente”. In effetti tu sei veramente povero, anzi privo di ogni vero bene. Sei povero di amore, povero di umanità, povero di fede in Dio, povero di speranza nelle realtà eterne».

Queste parole del Grande Basilio mi ricordano la risposta di un professionista benestante che sollecitato dall'amico a contribuire con lui a mettere in piedi un'opera sociale ebbe l'ardire di rispondergli con mal celato cinismo: «Ma tu sai che non posso!».

Con ancora gli occhi lucidi e il cuore fremente di chi ha vissuto in prima persona, da amico e fratello, la Passione di Cristo, i quaranta giorni del tempo di Pasqua costituiscono un tempo favorevole per verificare la misura di generosità della nostra condotta misericordiosa, la magnanimità della nostra vita. Quanto tempo, quanti talenti, quanti denari investo nel compiere opere di misericordia corporale e spirituale nella mia esistenza quotidiana?

Entriamo nel Cenacolo e perseveriamo in orazione con gli apostoli protetti dalla Madre di misericordia per ricevere la pienezza dei doni dello Spirito Santo che ci consentiranno di essere misericordia che «cammina dentro la debolezza umana».

Michelangelo Peláez

¹ San Tommaso afferma che la misericordia si può considerare virtù non solo teologale, atto della carità, (*Summa Theologiae*, II-II, q. 30 a. 3), ma anche virtù morale riguardante le passioni (*ivi*, II-II, q. 36 a. 3 ad 3).

² Anche se la filosofia precristiana non prendeva in considerazione la misericordia degli dèi verso il dolore degli uomini, Aristotele nella sua *Etica a Nicomaco* fa precedere all'esposizione delle virtù morali della magnificenza (IV 2) e della magnanimità (IV 3) una ricca esposizione della generosità (IV 1).

I «Diari» di Gesualdo Nos

Lo studio di Andrea Rega, *Gesualdo Nosengo. Studio sui «Diari spirituali» (1925-1965)*, Edizioni Studium, Roma 2015, pp. 224, euro 20) ha un grande valore perché evidenzia le profonde motivazioni religiose di uno dei maggiori protagonisti dell'impegno culturale, civile e politico-istituzionale dei cattolici italiani nel secolo scorso. E ne ha altrettanto perché la sottolineatura di quelle motivazioni richiama anche il fatto che la vita e l'opera di Nosengo sono state esemplari per la costante ricerca dei modi e degli strumenti più idonei al fine di difendere e di diffondere lo spirito del Vangelo e la dottrina della Chiesa nella società (e in particolare nel mondo della scuola e della cultura) già allora colpite da aggressivi processi di secolarizzazione. Processi indirizzati, in particolare, a relegare sempre più nel privato i valori della fede cristiana in Dio creatore, e le sue proiezioni nella società e nelle istituzioni. Dunque gli stessi processi che oggi – in forme qualitativamente e strumentalmente ancora più aggressive che in passato – sono al centro degli interrogativi e delle difficili (e qualche volta contraddittorie) risposte che a essi tentano di dare il Papa, i vescovi e i cattolici particolarmente impegnati nei campi della cultura, della scuola, dell'informazione, della scienza e della politica.

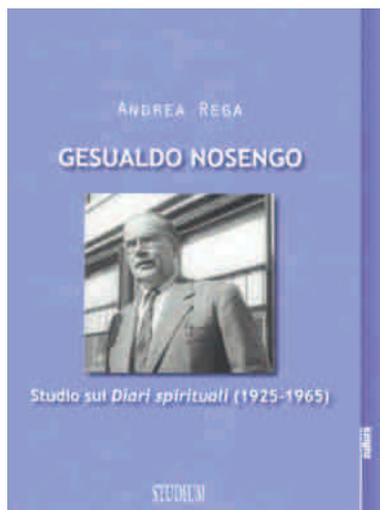
La formazione di fede, di vita, culturale e professionale di Nosengo muove dalla famiglia. Si allarga e si affina in una scuola salesiana (diploma nel 1925), e, dal 1928, entrando a far parte del-

la Compagnia di San Paolo, che don Giovanni Rossi ha creato per farne strumento dei cattolici, per meglio capire e meglio dialogare, a viso aperto, nella società, e diffondere in essa il Vangelo e la dottrina della Chiesa. Laureato nel 1935 in Pedagogia all'Università Cattolica, Nosengo si impegna subito a verificare nella pratica il possibile apporto della neoscolastica e del personalismo cristiano a una pedagogia volta a rendere più efficace tra i ragazzi e tra i giovani l'istruzione religiosa nelle scuole. A questo fine (con permesso speciale non essendo sacerdote) sino al 1939 insegna religione nell'Istituto Virgilio di Milano, e nel 1940 – chiamato da mons. Montini – nel liceo scientifico Cavour di Roma. Nelle due sedi viene tenuto sotto particolare sorveglianza dalle autorità fasciste (che nel 1940 lo sospendono dall'insegnamento) per la sua didattica centrata non sull'autoritarismo del docente, ma sulla costante capacità di coinvolgere attivamente gli allievi nei processi di insegnamento e di apprendimento. Nel luglio del 1943 Nosengo contribuisce alla stesura del *Codice di Camaldoli* per la parte che tratta delle linee-guida nel campo educativo. Dal 1944 al 1948 è commissario dell'Associazione degli scout cattolici (ASCI) avendo sempre apprezzato il principio fondativo dello scoutismo: la costante partecipazione creativa dei ragazzi e dei giovani alla vita dei reparti. Nel 1946 declina l'invito della Democrazia cristiana a candidarsi alla Costituente per continuare senza remore il lavoro di apostolato.

engo

Una eccezionale capacità creativa

Gli anni successivi, sino alla morte nel 1968, saranno i più fecondi dell'impegno religioso e culturale di Nosengo. Fonda l'Unione cattolica italiana insegnanti medi (UCIM), con fine di diffondere lo spirito cristiano nell'insegnamento rispettando «la realtà terrena»: apprezzò la scuola pubblica quale veicolo della democrazia, e nel 1962 fu un sostenitore della scuola media unica. L'attività dell'Unione, sino alla fine del '900, ha lasciato una traccia profonda e positiva nella storia (poi tormentata e ricca di contraddizioni) di una categoria sempre centrale nella vita della società. Nel 1950, con autorevoli docenti laici, promuove il «Movimento Circoli per la Didattica» (MCD) per la verifica di nuove metodologie di insegnamento; nel 1954 crea il «Centro Studi pedagogici fra docenti universitari cristiani» e l'«Organizzazione per la preparazione professionale degli insegnanti» (OPPI). Questa eccezionale capacità creativa e operativa nel campo della didattica era alimentata in Nosengo dalla convinzione che l'azione di difesa e di diffusione dei valori del cristianesimo e della dottrina della Chiesa tra le persone e nella società dovesse fondarsi, innanzitutto, sull'impegno religioso e culturale di insegnanti nelle scuole di ogni ordine e grado, che affermava dovessero «essere prefigurati, preparati, formati, selezionati, ben trattati, aggiornati e accompagnati da coloro cui rispettivamente tocca ciascuno di questi compiti».



Come detto in principio, però, le motivazioni più profonde del modo di essere e di operare di Nosengo a servizio dei valori cristiani e della Chiesa, Rega le scopre nelle pagine intime, e inedite, dei suoi *Diari spirituali*. Da essi infatti risalta la scelta (fatta da giovanissimo) di fedeltà alla sollecitazione evangelica alla castità, povertà e obbedienza, in funzione del proprio operare da cattolico nella realtà già secolarizzata di quel tempo. Scrive nel Diario il 30 novembre 1929: «Uso dei sensi solo per il sacrificio e la mortificazione, della gola, della pigrizia, e della comodità delle troppe cure di sé. Si perda piuttosto anche la vita, ma mai la castità». E il 5 ottobre 1956: «La castità non è sola astensione, è amore costruttivo, è amore ispiratore di opere. La castità è fondamento di santificazione personale, perché è amore, donazione, superamento di egoismo. Essa entra in tutte le virtù. È come un miracolo. La nostra missione lo esige [...]. Il mantenimento della castità mantiene la pace dell'anima, alimenta la fiducia nel buon giudizio di Dio, fa vedere Dio». La fedeltà al principio di povertà al fine di rendere più efficace il lavoro per il Signore è testimoniata non solo dal fatto che Nosengo ha sempre vissuto col minimo necessario delle risorse delle sue attività professionali. Ma anche dal particolare interesse –

Rega lo sottolinea – che egli mostra nei *Diari* per l'episodio evangelico della chiamata dei primi quattro discepoli: Pietro e Andrea, che mentre pescavano, a seguito della chiamata di Cristo, subito lasciarono le loro reti. Seguiti da Giacomo e Giovanni che, colti dal medesimo invito, oltre alle reti abbandonarono anche il padre Zebedeo che era con loro. Quanto all'obbedienza, il valore che aveva per Nosengo risalta da questo pensiero in un quaderno autografo del 1938 nel quale, rivolgendosi idealmente a Pio XI, scrive: «Ecco ad un solo accenno del Papa, ad un solo suo cenno io mi sento di tagliarmi la testa di tutte le mie idee, di rinunciare a tutto, di buttarmi a capofitto dovunque. Finora Dio mi ha dato la grazia di non dissentire mai dal Papa, di poterlo amare così, colla mia vita. Che in mezzo a tutto il mio male, Gesù non vede questo poco di buono, questa affezione al suo vicario che in fondo è affezione a Lui?».

Rega infine sottolinea, giustamente, la profonda influenza esercitata sulla formazione religiosa e culturale giovanile di Nosengo dagli indirizzi spirituali, caritativi e di opere a servizio delle persone, delle famiglie e delle comunità, che caratterizzarono gli anni da arcivescovo di Milano del cardinal Ferrari. Il beato, infatti, si era proposto quale sua missione quella di «conservare la fede» attraverso la predicazione, e soprattutto la catechesi, portando una costante attenzione alla partecipazione del laicato a tale opera. Alla fine della lettura del bel lavoro di Rega viene spontaneo chiedersi: Sarebbero oggi utili alla Chiesa gerarchica e alle comunità dei fedeli personalità con le basi spirituali, le idee e la capacità di tradurle in fatti di Gesualdo Nosengo, al fine di meglio operare per la difesa e per la diffusione dei principi cristiani nella nostra società secolarizzata?

Nicola Guiso

